

ASSEMBLEA DEI DELEGATI - MARCHE



ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

coltiviamo *valore* e *valori*

RELAZIONE di

Doriano Marchetti

Coordinatore Settore
Agroalimentare Legacoop Marche



Assemblea dei Delegati - Sala Confidicoop – Ancona, 2 Marzo 2012

Un cordiale saluto ai graditi ospiti, ai rappresentanti delle Istituzioni, delle altre Centrali cooperative e delle forze sociali, al nostro direttore nazionale, ai relatori. Un benvenuto particolare ai delegati e, loro tramite, a tutti i soci delle cooperative agroalimentari e forestali aderenti a Legacoop Marche. Associamo 37 Cooperative che aggregano 8.200 aziende agricole socie, occupano 791 addetti, sviluppano un fatturato di 106 milioni di Euro con un patrimonio di 50 milioni.

A distanza di tre anni dalla precedente (22/10/2008), siamo di nuovo riuniti in assemblea congressuale di Legacoop Agroalimentare per ragionare sullo stato, i problemi e sulle prospettive delle nostre cooperative associate, individuare un percorso strategico, rinnovare il nostro Comitato di settore e nominare i delegati all'assise nazionale.

COLTIVIAMO VALORE E VALORI

La nostra Associazione nazionale ha scelto uno slogan molto suggestivo (**COLTIVIAMO VALORE E VALORI**) per accompagnare questo momento congressuale che si concluderà a Roma il 15 e 16 marzo prossimi. "Coltivare" è l'attività dei nostri soci produttori; è quell'azione attenta, meticolosa, faticosa ma anche densa di passione e di significati che lega l'individuo alla propria terra, alle proprie radici, ai valori che quel mondo ha costruito. Le nostre cooperative, figlie di questo legame, hanno saputo a loro volta coltivare attività economiche per dare maggiore "valore" a quei "valori".

Questo slogan è sì un richiamo alle radici del mondo rurale ma è anche un forte messaggio per il futuro: la ripresa dell'economia reale, senza la quale non si esce dal tunnel nel quale ci siamo ficcati, chiama in causa lo sviluppo dell'agricoltura e della cooperazione, il cui compito primario, nel presente e nel futuro, rimane quello di aggregare l'offerta, organizzarla e renderla remunerativa per le imprese agricole associate e di organizzare il lavoro per concorrere alla più urgente opera pubblica del Paese, la cura e manutenzione del territorio.

Compito sempre più complesso e difficile ma che, proprio perché tale, rappresenta una vera e propria sfida per tutti noi.



LA GRANDE CRISI

Nella precedente assemblea del 2008 definivamo la crisi che stava insorgendo come la peggiore dal 1929. A tre anni di distanza non solo dobbiamo confermare quel giudizio ma gli osservatori più acuti e più disinteressati sostengono che *“quella che devasta l'Occidente in questo momento storico non è la crisi del '29 o quella degli anni '80 o dei più recenti '90, ma è l'effetto visibile ed epidermico di un male profondo cronicizzato che, ad essere sconfitto, sembra richiederci l'eroismo di intraprendere un cammino inedito, di darci “altri ideali di vita”.*

“Non siamo alla fine del mondo, ma alla fine di un certo mondo, sì”.

“Noè costruì l'arca fra le risate e il dileggio dei suoi conterranei ma poi avvenne che si salvarono solo la sua famiglia e le coppie di animali che vi ha fatto salire. Possiamo ritenere questa una metafora. Ma che la specie umana sia in caduta e che ci sia bisogno di riorganizzare la convivenza non è una metafora” (Manlio Brunetti “Quo vadis Homo?” settembre 2011).

Quindi, la crisi che stiamo vivendo invita ad un ripensamento, ad una vera e propria rivoluzione culturale. Scrive Aldo Bonomi, sociologo, (direttore della rivista *Communitas* – ott. 2011): *“La crisi attuale che sta agitando territori e mercati, mettendo a forte rischio regole e istituzioni, non è una crisi di attraversamento ma di “metamorfosi” o, se vogliamo usare un termine più denso, una “travolgente crisi d'epoca”. Una crisi che nel ventennio liberista che abbiamo attraversato ha osservato e praticato uno spazio orientato su due polarità, da un lato il mercato, dall'altro, in posizione subalterna, la politica.*

*E' mancato all'appello, però, un terzo soggetto per nulla irrilevante: **la società**. La società è stata la grande esclusa di questi anni (vedi la disaffezione dalla politica).*

*Oggi, di fronte ad una crisi sempre più ampia, che coinvolge non solo la finanza, non solo l'economia ma il modello stesso che le ha finora orientate, prende corpo l'idea di un altro sviluppo dove le parole **equità e sobrietà** abbiano un nuovo e più forte significato e che, soprattutto, sappiano nutrire la comunità”.*

*....“Un'altra parola che volenti o nolenti siamo costretti ad assumere è quella del **limite**. Un capitalismo e un mercato orientati al necessario sviluppo sostenibile dovranno incorporare il concetto di limite: limite delle risorse, limiti di produzione, limiti ambientali, limiti energetici. Il che significa che la crescita non potrà più essere esponenziale”.*



2012: Anno internazionale delle Cooperative

Se condividiamo questi ragionamenti, nella metamorfosi (nella Krinomai) che s'impone, c'è ampio spazio per un ritorno ai valori del mondo rurale, anche se da ammodernare e rendere economicamente sostenibili (v. *La Repubblica del 24/02/2012 La sfida di Bill Gates "Dobbiamo investire sull'agricoltura, solo così battiamo povertà e malattie"*) e per la cooperazione a cui le Nazioni Unite hanno voluto dedicare questo 2012.

Nel documento di proclamazione, l'ONU riconosce che il modello cooperativo d'impresa è un elemento fondamentale dello sviluppo economico e sociale, in grado di promuovere la piena partecipazione delle persone sia nei Paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. In particolare, la risoluzione riconosce il contributo delle cooperative nello sradicamento della povertà, invitando tutti i governi a creare un contesto istituzionale che sostenga lo sviluppo cooperativo.

"Il modello cooperativo – sostengono, inoltre, i dirigenti dell'I.C.A. - Alleanza Cooperativa Internazionale - è la scelta migliore e offre le basi per un modo di fare impresa più sostenibile rispetto al tradizionale modello capitalistico. Le caratteristiche distintive di tutte le cooperative, siano esse piccole realtà di agricoltori o grandi imprese di consumatori, sono la condivisione dei valori della democrazia, solidarietà, uguaglianza, auto aiuto e responsabilità sociale, favorendo la creazione del bene comune piuttosto che la massimizzazione dei profitti a beneficio di pochi".

UNO SCENARIO DI CAMBIAMENTI: il futuro della PAC

Abbiamo voluto dare in quest'assemblea il giusto risalto alla questione della PAC – Politica Agricola Comune attraverso una specifica relazione che sarà svolta dal prof. Franco Sotte (presidente dell'Associazione Bartola di Ancona) perché sappiamo quanto la stessa abbia condizionato e condizionerà il futuro delle nostre attività. Abbiamo chiesto al professore di dirci spassionatamente, come peraltro è suo costume, se la PAC 2014-2020 sarà una "vera" riforma, incisiva come quella che la cooperazione si aspetta.

Le Centrali cooperative hanno rappresentato per tempo (giugno 2010), rispetto all'uscita dei nuovi regolamenti (ottobre 2011), l'esigenza di intraprendere un percorso virtuoso e coraggioso di riposizionamento della politica agricola al fine di fornire agli imprenditori agricoli strumenti e politiche maggiormente coerenti con uno scenario di forte e crescente competizione. Un settore, peraltro, chiamato a fare i conti con la crescita della domanda di alimenti (la popolazione del Pianeta sarà di 9 miliardi nel 2050) e, contestualmente, con



una maggiore pressione sulle risorse naturali, un aumento della domanda di energia ed un maggior carico di emissioni inquinanti.

Ad oggi (vedi documento congressuale allegato), ma la partita non è ancora chiusa, *“riteniamo insoddisfacenti le proposte presentate dalla Commissione europea: drastica riduzione delle risorse finanziarie, interventi a pioggia, mancata attenzione alle questioni strutturali”*.

A tale riguardo rassicuranti ci sembrano le prese di posizione del **Ministro Mario Catania**, confermate l'altro ieri (29 febbraio) nel corso dell'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera che, ha preso le distanze dalle proposte della Commissione Ue.

Lo stesso giudica non funzionale questo modello PAC alle esigenze della specificità (e qualità) dell'agricoltura italiana schiacciata dall'evoluzione dei mercati e della concorrenza dei Paesi terzi che presentano prodotti e prezzi competitivi insostenibili per noi.

Inoltre il pacchetto di regole ambientali (greening) non è certamente funzionale ad un'agricoltura che deve produrre innanzi tutto reddito, pena la sua scomparsa.

Ci troviamo di fronte, quindi, a strumenti che non incideranno più di tanto sulla necessità di un ammodernamento strutturale della nostra agricoltura, in grado di aiutare ad accrescerne il tessuto complessivamente fragile, fatto di aziende dove l'alta età media è un freno ai cambiamenti e all'innovazione e che, soprattutto, a causa di una serie di motivi endemici, fa fatica a conseguire la redditività di cui necessita e che, come causa-effetto si presenta debole nel confronto con gli altri anelli della filiera: l'industria e la GDO (Grande Distribuzione Organizzata).

La Politica Agricola dovrebbe aiutare i comportamenti virtuosi degli agricoltori affinché, conseguendo la giusta redditività, possano rispondere ad un consumatore che reclama sicurezze: ambientali, alimentari e dei territori.

L'agroalimentare, infatti, non va considerato soltanto come fornitore di beni alimentari per la collettività ma anche come protagonista dello sviluppo sostenibile del territorio, con le sue risorse ambientali, di paesaggio, di biodiversità e capitale sociale.

Non dobbiamo sottovalutare anche gli aspetti salutistici dell'alimentazione. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allarme sull'aumento vertiginoso dell'obesità infantile in tutto il mondo Occidentale, causa di minacce serie alla salute in età adulta. Si tratta, di concerto con le scuole e la pubblica amministrazione, di promuovere una cultura alimentare consapevole e salutare, nuovi stili di consumo, un maggior consumo di proteine di origine vegetale (frutta e verdura).

La Commissione europea ha proposto un programma su scala europea per la distribuzione gratuita della frutta nelle scuole (su questo tema svolgeremo un apposito convegno a maggio rilanciando il progetto Frutta snack).



coltiviamo
valore e valori

ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

C'è anche una nuova frontiera dell'agricoltura, rappresentata dalla sua funzione sociale (Agricoltura sociale) che è stata oggetto di attenzione anche nella nuova legge regionale sulla diversificazione e multifunzionalità in agricoltura, recentemente approvata. Questa nuova frontiera, tutta da sviluppare e organizzare, poggia sul concetto che l'agricoltura può concorrere al "benessere della persona", quindi, oltre che ad una funzione economica, può assolvere egregiamente ad una funzione sociale: verso il mondo dell'infanzia (agri nido), verso quello delle persone svantaggiate o verso coloro che stanno scegliendo stili più sobri di vita attraverso un ritorno alla terra.

Parallelo e collaterale a questa è il progetto lanciato da Legacoop che va sotto il titolo di COOPERATIVE DI COMUNITA' (www.legacoop.coop) che si pone l'obiettivo di promuovere la crescita di una rete diffusa di cooperative che consentano di mantenere vive e di valorizzare quelle comunità locali nelle quali né la mano pubblica né l'imprenditoria privata sono in grado di assicurare da sole i servizi e le necessarie occasioni di lavoro.

LA STRATEGIA DI LEGACOOOP MARCHE nell'agroalimentare e nello sviluppo rurale

Proprio le riflessioni sullo scenario e la considerazione che anche le nostre imprese vivono sulla loro pelle, quotidianamente, una situazione di difficoltà che, in tanti casi, rasenta l'exasperazione e quelle sulle potenzialità insite nel modello cooperativo, ci invitano a focalizzare l'attenzione sull'esigenza di monitorare con attenzione la nostra realtà associata e, pur nel rispetto dell'indiscussa autonomia di ognuno, costruire percorsi di consolidamento, di tenuta e di crescita.

La contingenza economica, la crisi del settore e, non secondaria, la stretta creditizia che si è abbattuta anche sulle nostre cooperative, hanno ingenerato difficoltà notevoli fino a offuscare, in alcuni casi, incrinare il rapporto socio-cooperativa.

Se così è, su questo rischio va posta la massima attenzione sia da parte delle cooperative sia da parte dell'organizzazione: da un lato, rimotivare il legame associativo socio-cooperativa, dall'altro mettere in campo tutte le azioni per crescere e migliorarsi.

*"Mentre le imprese non cooperative si approvvigionano di materie prime dove hanno maggiori convenienze, a volte anche delocalizzando gli stabilimenti, noi, quasi per paradosso economico, per nostra natura, abbiamo come missione quella di valorizzare al massimo il valore della materia prima conferita dai nostri soci: **ciò che per altri è un costo da comprimere, diventa per noi un valore da esaltare**".*



coltiviamo
valore e valori

ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

“Per noi è normale assumere nelle relazioni sindacali il massimo di lealtà e trasparenza, che si traduce nelle nostre imprese nel rispetto degli accordi contrattuali, delle normative sulla sicurezza; per noi è motivo di vanto possedere tutte quelle certificazioni attestanti la qualità, la sicurezza, la tracciabilità del prodotto. La trasparenza è un valore che rivendichiamo con orgoglio e che vorremmo rendere sempre più evidente anche ai consumatori per smascherare chi, invece, vuole competere sul mercato in modo scorretto, lucrando sul lavoro e alterando le regole della concorrenza”.

La nostra mutualità diffusa verso il settore primario, verso il lavoro, verso le nostre comunità, carica le nostre imprese di vincoli, frutto della nostra missione costitutiva che, se non riconosciuti (o compresi fino in fondo), ne possono compromettere i livelli competitivi, tanto più in situazioni di restrizione di margini come quelle attuali” (documento base).

In sintesi, non si può misurare la bontà della cooperativa solo su elementi parziali (ad esempio, sul solo prezzo di liquidazione del prodotto conferito): occorre costruire (o ricostruire) il legame associativo (legame fiduciario) sulla base di una molteplicità di elementi, ciascuno importante quanto il prezzo, (la certezza del collocamento del prodotto, tanto per citarne uno).

Nel ridefinire il patto associativo (sulla base dei principi dell'I.C.A. - Alleanza Cooperativa Internazionale) occorre focalizzare gli elementi identitari, il complesso dei diritti ma anche dei doveri dei soci. Dando per acquisito il concetto che i nostri soci sono i reali protagonisti della cooperativa, il diritto di adottare i sistemi di governo e di rappresentanza appartiene loro quanto il farsi carico della gestione.

Come tutte le imprese, oggi, più che mai, anche le cooperative hanno bisogno di finanza e di capitali. E' velleitario pensare che tali risorse siano generate solo dalla gestione, dai meccanismi di accantonamento o, peggio, garantite dal sistema del credito (sempre costose). Occorre puntare sulle risorse dei soci e, pur consapevoli delle difficoltà enormi, specie di questi tempi, ciò può avvenire sulla base di una ritrovata convinzione da parte della base sociale

Ad una crescita delle performances “dentro” le imprese, può e deve corrispondere una politica di sinergie “fra” le imprese. Sono i Progetti di Filiera, magari sotto l'egida del marchio QM (Qualità Marche), incentivati dal PSR – Piano Sviluppo Rurale e che nelle Marche stanno cominciando a vedere la luce, nei cereali, nel biologico, nel latte o nelle carni. Se i consumatori vogliono qualità (e, possibilmente, prodotti locali), se l'industria vuole ottimizzare i suoi processi produttivi e la GDO vendere al meglio, occorre un accordo fra i diversi soggetti della filiera. Il Decreto sulle liberalizzazioni (art. 62) dovrebbe favorire questi processi. Occorre andare, cioè, verso contratti che stabiliscano in anticipo “il prezzo giusto” in modo che l'agricoltore decide se e cosa seminare (o allevare) e



coltiviamo
valore e valori

ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

quando verrà pagato, l'industria cosa e come produrre, il consumatore cosa va ad acquistare e a che prezzo.

Parallelamente all'agroalimentare e in via complementare va posta attenzione alle cooperative che organizzano quelli che anche nella nuova terminologia comunitaria sono definiti i "beni pubblici".

E' tutto il mondo delle cooperative forestali, sono i moderni "produttori di beni pubblici", coloro che stanno assolvendo alla grande funzione di manutentori del territorio e che, per tappe successive sono approdati al **Progetto Appennino**, un progetto di manutenzione ambientale finalizzato alla messa in sicurezza del territorio e allo sviluppo occupazionale anche di coloro che sono rimasti senza lavoro a causa della crisi (art. 26 L.R. 31/2009).

L'ALLEANZA COOPERATIVA ITALIANA.

Per sovrintendere e coordinare così impegnativi compiti, nei precedenti congressi avremmo chiamato in causa quasi esclusivamente il ruolo della nostra organizzazione, di Legacoop Marche nello specifico.

E questo per tanti versi è vero anche oggi: tutta l'organizzazione è chiamata ad uno sforzo straordinario, proiettata a favorire le riorganizzazioni interne alle nostre cooperative e sostenere progetti di crescita mettendo in gioco tutte le strutture di servizio (CSC: consulenza e formazione, informazione, comunicazione) e di supporto (Coopfond, Confidcoop Marche, Coopinvest, Unipol).

Una particolare attenzione va posta alla questione del credito sia agli investimenti sia alla gestione. A tale scopo chiediamo alla stessa Regione, peraltro sappiamo che si sta muovendo in questa direzione, di attivarsi affinché il sistema bancario, rifuggendo dalla stretta in atto, sostenga il sistema delle imprese agroalimentari sia nella loro esigenza di avere quella liquidità necessaria a coprire la parte eccedente il finanziamento pubblico per gli investimenti, sia nella loro esigenza di credito di esercizio e/o di allungamento dei termini di pagamento dei mutui in essere.

Ma, nel gennaio 2011, le nostre Centrali nazionali (Legacoop, Confcooperative, Agci) hanno compiuto un atto atteso da decenni, hanno dato vita all'ACI, l'Alleanza Cooperativa Italiana, avviando un processo che dovrà portare, ci auguriamo in tempi rapidi, all'unità organica della cooperazione italiana.

Alcuni giorni fa, a Napoli, si è deciso di procedere anche con il settore Agroalimentare. "La scelta operata vuole marcare, anche per questa via, la nostra volontà di ritrovare nell'unitarietà della cooperazione, luogo e modo per essere più utili ai nostri soci e al nostro Paese", è scritto nel documento nazionale, "l'ACI Agroalimentare alla quale



pensiamo non è solo una semplice aggregazione di sigle per contare un po' di più nella rappresentanza ma è per noi una grande opportunità che vogliamo dare al settore agricolo e al nostro Paese... Aci deve essere prima di tutto luogo di stimolo, di progettazione e di promozione di processi imprenditoriali all'interno delle filiere agroalimentari".

L'ACI rappresenta anche un contributo, e un invito a tutti gli altri, a semplificare la costosa macchina burocratica che pesa in modo asfissiante sull'insieme delle imprese agricole. Colpisce la dicotomia fra questa struttura produttiva e tutti gli elementi strutturali che le fanno da supporto. Si ha l'impressione che mentre tutto cambia e si trasforma, per l'agricoltura si fa riferimento a quando gli agricoltori erano il 60% del Paese. Invece, oggi, l'agricoltura rappresenta il 4-5%. Il Censimento 2011 ha censito 1.600.000 imprese ma, se volessimo conteggiare le imprese agricole vere, dovremmo parlare di 5/600.000 imprese al massimo. Eppure per la burocrazia, quella pubblica (Ue, Stato, Regioni, Province) e quella delle associazioni, i rimborsi, l'assistenza, sono calibrati su quel 1.600.000 dando luogo a sprechi e ridondanze che sottraggono risorse al sostegno delle vere imprese, dei veri agricoltori. *"Non è errato ritenere che una fetta consistente dei sostegni pubblici sia "bruciata" per alimentare la macchina burocratica"* (documento base).

Anche per questo occorre accelerare. Come si deve tradurre nelle Marche è materia da definire fra Legacoop, Confcooperative e Agci ed è bene che si proceda quanto prima.

La cooperazione agroalimentare nelle Marche organizza quote significative della produzione: vino, cereali, ortofrutta, latte, carne, avicunicoli, biologico, sementiero, conduzione terreni e ha costruito un'esperienza tutta originale nel campo forestale, sistematorio e della prevenzione del dissesto idrogeologico.

E' un patrimonio enorme, materiale, immateriale e sociale, costruito da generazioni di operatori, oggi gestito da donne e uomini che con competenza, passione e sacrifici, stanno affrontando le difficoltà del presente e che continuerà ad essere, visto che il patrimonio delle cooperative è indivisibile, a disposizione delle generazioni che verranno e, in definitiva, della collettività marchigiana.

Compete a noi, quindi, Centrali cooperative, nell'accresciuta forza dell'ACI, assumere fino in fondo la responsabilità di "salvare" questo patrimonio con un'azione di supporto e di servizio, favorendo tutte le sinergie dentro e fra le imprese, anche promuovendo il rapporto con la distribuzione cooperativa (www.territori.coop.it, Conad, Coal, Crai) e di rappresentarlo adeguatamente nei luoghi della rappresentanza sociale e politica.

Solo la creazione di una forte rappresentanza, implementata da validi supporti tecnici e scientifici, come potrebbe avvenire con l'ACI, potrebbe consentire una stagione di nuova promozione cooperativa come si sostiene, in modo molto coraggioso e forse un po' provocatorio, nel documento nazionale laddove ci si ripromette di passare dagli attuali 36%, di produttori organizzati, al 60%.



coltiviamo
valore e valori

ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

Comunque, non siamo, al riguardo, all'anno zero, anzi le Centrali cooperative ritengono di portare al tavolo del partenariato esperienze significative e di successo che costituiscono un valore da mettere a disposizione di un salto di qualità del settore agroalimentare e forestale e, complessivamente dello sviluppo delle Marche.

Pensiamo che, allo scopo, utile sarà la realizzazione da parte delle Centrali cooperative, nel corso del 2012, del progetto finanziato dalla Regione (L.R. 7/05 art. 6) e che riguarderà il monitoraggio delle diverse filiere cooperative delle Marche.

Parimenti necessaria è l'accelerazione di un confronto di merito con le organizzazioni professionali agricole, da considerare alleate e compartecipi del progetto di rilancio della cooperazione agroalimentare e forestale, comprese le organizzazioni sindacali, insieme alle quali, quindi, affinare strategie e comportamenti finalizzati alla soluzione di un problema che è denominatore comune per tutti: il reddito dell'impresa agricola.

Chiediamo alle Istituzioni, in modo particolare alla Regione, alla quale dobbiamo riconoscere la costante attenzione alle nostre istanze, all'ASSAM, di supportare questo necessario processo attraverso gli strumenti della nuova programmazione in corso di definizione.

IL COMITATO DI SETTORE

Per coordinare il complesso delle azioni che competono alla nostra organizzazione e che siamo andati delineando, importante sarà il protagonismo del Comitato di settore che oggi andiamo ad eleggere. Il Criterio che ispira la sua composizione è quello della più ampia rappresentanza delle cooperative, dei territori e dell'apertura ai giovani.

Dovrà operare in contatto diretto con gli organismi dirigenti di Legacoop Marche, di cui è articolazione organizzativa, e dovrà concorrere allo sforzo di ammodernamento/cambiamento deciso nell'assemblea congressuale di un anno fa e che contempla un rafforzamento dell'organizzazione sia sul piano politico-rappresentativo, sul piano dei progetti di rete intersettoriali ed interterritoriali, come "rete intelligente" delle e per le cooperative aderenti, sia sul piano della qualificazione dei servizi (consulenza amministrativo-fiscale, finanziaria, formazione, comunicazione, sicurezza) in stretto collegamento con le strutture associative nazionali e la Rete Nazionale Servizi.

Il sottoscritto, per una serie di motivi, in primis perché ha ricoperto questo ruolo per tre mandati, pur rimarcando l'appartenenza e l'importanza del settore Legacoop e garantendo la continuità di presenza, ha deciso di non ricandidarsi a coordinare il Comitato.



coltiviamo
valore e valori

ANCONA VENERDI' 02 MARZO 2012

COLTIVIAMO.....

Abbiamo cercato di tracciare i confini del terreno che il comparto agroalimentare di Legacoop Marche s'impegna a coltivare fin dal prossimo, immediato futuro.

Lo concimeremo con le convinzioni che l'esperienza ci ha fatto costruire negli anni, con quello che ci hanno insegnato i nostri grandi operatori, con quello che la più qualificata cooperazione si sforza di realizzare ogni giorno, con quella che pensa che il dilemma più socialità o più impresa non può esistere, perché si fa socialità solo se si è impresa, con quella che pensa che se le cooperative sono forti, possono competere, avere peso e, quindi, remunerare meglio i soci e tutelare il consumatore.

Insomma, siamo impegnati a riempire il miscelatore di un mix di elementi che andranno a comporre una strategia, un'idea forte in grado di alimentare fiducia nei nostri soci, nei giovani, affinché si sentano motivati a scommettere su quest'originale forma d'impresa, nei consumatori, nelle Istituzioni, nella politica, nei confronti della quale rimarchiamo la nostra autonomia che però non è neutralità e alle quale chiediamo di essere misurati su ciò che facciamo.

Conterrà, ci auguriamo, una costruita coesione organizzativa. *“Non rossa, bianca e verde, la cooperazione agroalimentare sarà semplicemente un insieme di soggetti socioeconomici che propone un altro modo di fare impresa, un insieme di donne e di uomini che, ben lungi dal rinunciare ai propri sistemi valoriali, sceglie di co-operare per migliorare le proprie condizioni economiche e sociali e per migliorare la società. Se nel passato siamo stati utili al consenso elettorale, oggi abbiamo l'ambizione di lavorare per essere utili alla coesione sociale”*.

In questo modo concorreremo anche noi a dare sostanza allo slogan che l'ONU ha coniato per quest'anno internazionale delle cooperative:

“Le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore”.